IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 26 marzo 2014

26/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

Parole chiave p. 2

1. *Editoriale/1 – Il 27 marzo del 2014. La nostra battaglia per la libertà, vent'anni dopo riprende lena. Grazie Silvio per quello che farai domani* p. 4
2. *Editoriale/2 – Lezione di Berlusconi a Obama e Renzi per la pace. L'assurda scelta di cancellare Mosca dal G8, rischio per il mondo* p. 12
3. *Editoriale/3 – E' tornato Renzi dall'Aja, ahia! Il disastro delle province e altri cataclismi governativi in vista* p. 19
4. *Il grande imbroglio delle province* p. 21
5. *Ddl sul voto di scambio. La necessità di rivedere il testo. Anche Alfano è d'accordo. Buon segno* p. 28
6. *Con quattro mosse smontiamo le chiacchiere di Renzi sull'economia. Se va avanti così, andiamo indietro* p. 33
7. *"Renzinomics" a Roma* p. 36
8. *Madia, la ministra più inadeguata del mondo. Il vero esubero è lei* p. 38
9. *Tivù tivù. Grillini come i vecchi dc: sono i primi per la presenza nei Tg* p. 40
10. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 42
11. *Rassegna stampa* p. 45
12. *Il meglio di…* p. 46
13. *Ultimissime* p. 49
14. *Sondaggi* p. 50

I nostri must p. 51

Per saperne di più p. 52



Parole chiave

Berlusconi/1 – Da statista dà una lezione a Renzi, perché riferisca a Obama. Espellere la Russia dal G8 è "antistorico e controproducente". Se si vuole evitare una guerra fredda militare e una guerra economica totale bisogna moltiplicare i luoghi di incontro al massimo livello, non trasformarli in una parata di cagnolini al guinzaglio di Obama…

Berlusconi/2 – "Ancora dopo 20 anni di guerra che mi fanno sono qui vivo e vegeto, ancora con tanta voglia di combattere per la libertà mia e di tutti". É lui l'unico vero leader, non solo dei moderati, che l'Italia abbia mai avuto negli ultimi 20 anni. Uno statista e un maestro di vita che insegna a non mollare mai, a non arrendersi anche se perseguitati dalla giustizia perché la libertà e la democrazia del proprio Paese devono sempre venire al primo posto. Impariamo da lui.

Berlusconi/3 – **Il cerchio.** "Di magico, in Forza Italia, ci sono solo io". Con una battuta polverizza genialmente le chiacchiere interessate sul cerchio magico, tese a raffigurarlo come un invalido.

Berlusconi/4 – **La quadra.** A chi aspettava seduto sulla riva del fiume il passaggio del suo cadavere politico il prossimo 10 aprile, il Presidente ha risposto con la nomina dell'Ufficio di Presidenza, un organo che così strutturato afferma la volontà del Presidente di svecchiare e rinnovare Forza Italia, ma al tempo stesso ribadisce la sua leadership decisionale. Altro che cerchio. Ha trovato la quadra.

Renzi – Il Presidente del Consiglio è stato aspramente contestato da precari e mamme in Calabria che lo hanno accolto con fischi e striscioni al suo arrivo in una scuola. Un segnale chiaro del gradimento che riscuote nel Paese. Un pessimo risultato per un premier insediato da così poco.

Diversamente berlusconiani – Ncd alla prova delle alleanze per salvare almeno il simbolo alle prossime elezioni europee. Lo sbarramento al 4% preoccupa gli alfaniani: c'è chi, come Cicchitto, corre ai ripari riaprendo a Forza Italia, e chi, come Schifani e Quagliariello, punta ad alleanze con Casini e

Popolari. Tutto questo chiasso, queste scissioni, per rifare l'Udc? Per quanto ci riguarda, noi puntiamo a vincere. Loro ad esistere.

Marò – Noi non li dimentichiamo. Riportiamoli a casa rapidamente e con determinazione.

#Madialedimissioni – È chiaro che il nuovo ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione non sa di cosa parla. L'unico prepensionamento condiviso da tutti sarebbe il suo. La circolare sul tetto agli stipendi dei manager è un mix di inadeguatezza ed ovvietà. Circolare.

Ci saranno una volta… – C'erano una volta i Club. E ci sono ancora. Ci saranno. Dai Club Forza Italia ai Club Forza Silvio. Una favola lunga 20 anni alla quale manca l'ennesimo lieto fine: riconquistare la guida del Paese. Scriviamolo insieme.

Memoria del futuro – L'ultimo leader legittimato dal consenso popolare è stato Silvio Berlusconi. La memoria non ci inganna. Chi prese il suo posto e chi siede ora al suo posto, sì.

Inrottamabili – Moretti è uno di loro. Personaggi che vengono assiduamente riciclati dalla politica e sbalzati da una poltrona all'altra. Alti dirigenti di Stato, che nella peggiore delle ipotesi sono anche ex sindacalisti della Cgil. Manager che non corrono alcun rischio lavorativo. A loro tutto è concesso, ritengono di essere moralmente inattaccabili, anche quando protestano per un ipotetico taglio ai loro maxi stipendi. Effettivamente non sanno cosa voglia dire emigrare all'estero per cercare un futuro dignitoso: vai Moretti te lo paghiamo noi il biglietto del treno.

Alfano – Ci rallegra la sua volontà di allearsi a Forza Italia nel voler rivedere il testo sul voto di scambio. Apprezziamo lo sforzo. Capito Pd?

Polettum – Per ora l'unico provvedimento finito sulla Gazzetta Ufficiale è quello del ministro Poletti che dà maggior flessibilità al lavoro. È buono. Per questo sarà travolto in Parlamento dallo stesso Pd. Come è capitato all'Italicum.

(1)

Editoriale/1 – Il 27 marzo del 2014. La nostra battaglia per la libertà, vent'anni dopo riprende lena. Grazie Silvio per quello che farai domani

27 marzo. Quale 27 marzo? Quello del 2014, quello che sul calendario è segnato come domani. Che è un giovedì, ma per noi è sempre domenica, festa. È sempre quella domenica. Attualissima.



Il **27 marzo del 1994 una persona folle e razionale, sognatrice e concreta riuscì a portare il suo popolo di moderati alla vittoria elettorale.** La formula chiave era libertà, il suo slogan si riferiva a una parola esclusa dal vocabolario della politica: **"L'Italia è il Paese che amo".** Amore in politica? Amore all'Italia?

Non c'è nulla di più noioso delle rievocazioni sui palchi della retorica.

Uno sente due parole, e vorrebbe rifugiarsi in un bar. Per cui scendiamo giù dai pulpiti. Diciamo semplicemente che **senza Silvio Berlusconi la nostra gente sarebbe stata schiacciata sotto i cingoli della "gioiosa macchina da guerra" dei progressisti**, che scelsero questo nome prendendolo di peso dall'enciclopedia sovietica, per significare l'avvento dei comunisti al potere, uguali a prima, ma con un altro nome.
Berlusconi ha impedito questo evento fatale per la nostra libertà.

Ha pagato e sta pagando un prezzo immenso a questo suo amore all'Italia.
Quella vittoria di allora però non è pretesto di nostalgia, come la parata di catafalchi ideologici riesumati per celebrare Berlinguer, **ma occasione per la proposta sempre nuova di una grandezza umana impersonata da un leader che ha saputo esprimere il genio italiano**, amante del lavoro, della famiglia, della prosperità di tutti, persino – incapace di rancore com'è – degli avversari politici.

La vittoria di Berlusconi ha aperto la **guerra dei vent'anni** contro di lui. Pensavano di aver chiuso la partita. Quattro golpe fatti e uno in corso. Non hanno fatto i conti con il fatto che **domani è il 27 marzo, sarà sempre 27 marzo in fondo alla strada, dietro l'angolo, oltre la curva. Mai domo lui, e noi con lui.**

La nostra certezza è che questa guerra sarà vinta.
Il metodo è quello della verità e della libertà. Esse sono contagiose, come lo furono nel 1994 attraverso i **Club di Forza Italia** e oggi tornano ad esserlo con i **Club Forza Silvio.** Stesso impeto. Il condottiero è lo stesso, però più giovane, come dice il versetto di un poema antico: "Tu rinnovi come aquila la tua giovinezza". L'Italia è giovane, come Forza Italia, abbiamo la vita davanti, insieme a molte battaglie per la libertà.

Per approfondire sullo SPECIALE MATTINALE "20 ANNI DI FORZA ITALIA" vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/01/Il-Mattinale-WEEKEND-Speciale-20-anni-Forza-Italia-26-gennaio-2014.pdf

Vent'anni. Uno contro sette: vince lui

Silvio Berlusconi è sceso in campo nel 1994 ed è ancora oggi presidente di Forza Italia (con la parentesi del Popolo della Libertà dal 2008 al 2013).

Negli stessi anni il centrosinistra ha cambiato 7 segretari e nome 4 volte.





Achille Occhetto — (1988-1991) — (1991-1994)



Massimo D'Alema — (1994-1998) — (1998)



Walter Veltroni — (1998-2001) — (ott 2007 – feb 2009)



Piero Fassino — (2001-2007)



Dario Franceschini — (feb-nov 2009)



Pierluigi Bersani — (nov 2009 – apr 2013)



Guglielmo Epifani — (magg-dic 2013)

Vent'anni di consensi elettorali

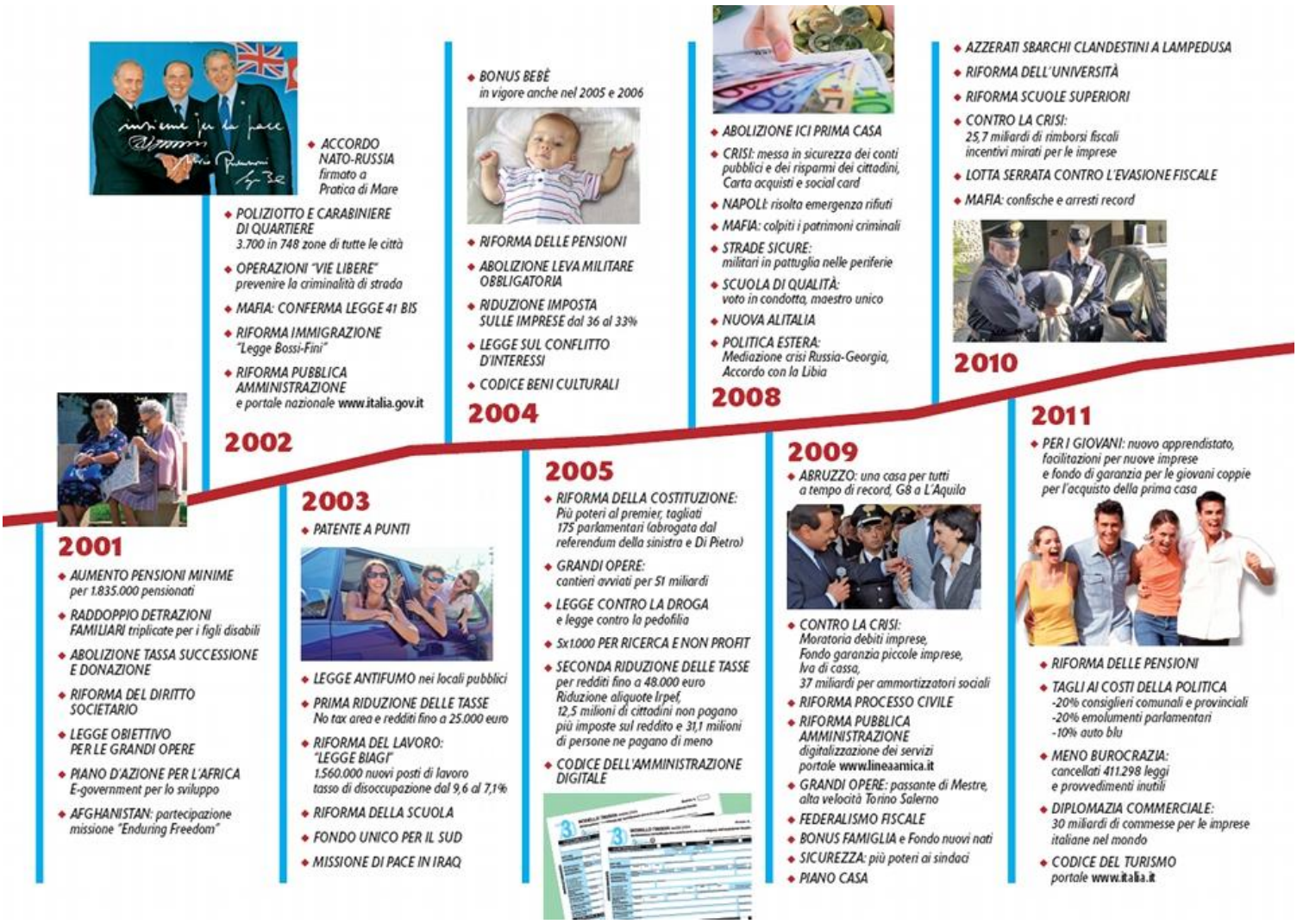
EUROPEE	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Europee 1994: 10.089.139	**Europee 1994: 6.286.030**
Europee 1999: 7.813.948	**Europee 1999: 5.372.052**
Europee 2004: 6.806.245	**Europee 2004: 10.119.909**
Europee 2009: 10.807.327	**Europee 2009: 8.007.854**
TOTALE: 35.516.659 di voti	**TOTALE: 29.785.845 di voti**

POLITICHE (CAMERA)	
I VOTI DI FORZA ITALIA E PDL (al netto delle coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (al netto delle coalizioni)**
BERLUSCONI	**OCCHETTO + PRODI + RUTELLI + VELTRONI + BERSANI**
Politiche 1994: 8.136.135	**Politiche 1994: 7.881.646**
Politiche 1996: 7.712.149	**Politiche 1996: 7.894.118**
Politiche 2001: 10.923.431	**Politiche 2001: 6.151.154**
Politiche 2006: 9.048.976	**Politiche 2006: 11.928.362**
Politiche 2008: 13.642.742	**Politiche 2008: 12.092.998**
Politiche 2013: 7.332.972	**Politiche 2013: 8.932.279**
TOTALE: 56.796.405 di voti	**TOTALE: 54.880.557 di voti**

POLITICHE (SENATO)	
I VOTI DI BERLUSCONI (Coalizioni)	**I VOTI DEL PDS-DS-PD (Coalizioni)**
Politiche 1994: 6.570.468 Politiche 1996: 12.185.020 Politiche 2001: 14.406.519 Politiche 2006: 17.153.978 Politiche 2008: 15.508.899 Politiche 2013: 9.405.894	Politiche 1994: 10.881.320 Politiche 1996: 13.013.276 Politiche 2001: 13.106.860 Politiche 2006: 16.725.401 Politiche 2008: 12.457.182 Politiche 2013: 9.686.471
TOTALE: 75.230.778 di voti	**TOTALE: 75.870.510 di voti**

	TOTALE CONSENSI ELETTORALI	
	CDX	CSX
EUROPEE	35.516.659	29.785.845
CAMERA	56.796.405	54.880.557
SENATO	75.230.778	75.870.510
TOTALE	167.543.842 di voti	160.536.912 di voti

Vent'anni di storia, nove anni di governo.
Le nostre riforme che hanno cambiato il Paese



Dopo vent'anni rinascono i Club: Forza Silvio!





"C'erano una volta i Club", sembra l'inizio di una favola. Ed in effetti lo è. **E' l'incipit della favola che ha cambiato l'Italia. Una storia lunga 20 anni** che, pagina dopo pagina, si fa più avvincente, profonda e solida, a cui manca solo l'ultimo lieto fine. In questi 20 anni sono cambiate le comparse, le situazioni, le dinamiche, i luoghi. Gli antagonisti si sono moltiplicati nel tempo, si sono fatti più cattivi ed hanno architettato ogni sorta di **persecuzione contro l'indiscusso protagonista: Silvio Berlusconi.**

Il leader dei moderati, il leader della politica italiana degli ultimi 20 anni. **L'unico leader.** Che attraverso l'azione di Forza Italia e dei Club ha cercato di instaurare la democrazia e la libertà in un Paese sempre esposto al rischio dell'imbarbarimento, della contaminazione, della perdita dei valori.
Una volta erano i Club Forza Italia. Oggi sono i Club Forza Silvio.
Nel 1994 furono fondamentali per la realizzazione del **primo miracolo: vincere le elezioni,** conquistando la gente con la semplicità e la convinzione, raggiungendo in pochissimo tempo un consenso che altri partiti non hanno mai raggiunto in decenni di pallida esistenza. Nel 2014, esattamente 20 anni dopo, saranno ancora più decisivi, perché gli elettori, oggi più di allora, sono costretti a stazionare in un purgatorio, in cui non hanno più il diritto di scegliere chi debba guidare il Paese.
L'ultimo leader eletto con il consenso popolare è stato Silvio Berlusconi. La memoria non ci inganna, chi siede ora al suo posto, temiamo di si.

Con i Club, ora come allora, possiamo scrivere l'ennesimo lieto fine. Scriviamolo insieme.

(2)

Editoriale/2 – Lezione di Berlusconi a Obama e Renzi per la pace. L'assurda scelta di cancellare Mosca dal G8, rischio per il mondo

De Gasperi ha collocato l'Italia nel Patto Atlantico. L'ha voluta in Europa, fondandola. Su questa stessa linea di statista di rango mondiale si colloca **Silvio Berlusconi**. Lo ha dimostrato ieri. Medesima filosofia, **stessa incisività**. Dentro le alleanze, con lealtà, senza servilismi, facendo valere quella che è sempre stata la capacità di dialogo concreto: **questo è il carisma italiano in politica estera**, portato al diapason da Berlusconi.

La stessa delicatissima posizione dell'Italia ai confini dei Balcani e dei Paesi arabi ci impone **capacità di inclusione**, ci obbliga a costruire ponti. **Mai nell'ipocrisia della dimenticanza, ma sempre con franchezza.** Mai escludere, sempre includere. Cercare sempre punti di contatto, non per dire mezze verità, ma per trovare soluzioni per la salvaguardia della pace.
La nota, che segue a queste righe, è un giudizio molto preciso di **Silvio Berlusconi** sulle scelte del G8 meno 1 di Bruxelles, con la porta sbattuta in faccia a **Putin**, e l'ignavia accondiscendente di **Renzi** al battito di ciglia di **Obama, Cameron e Merkel**.

Berlusconi non entra nel merito della controversia sulla **Crimea**, stronca senza reticenze l'approccio a questa crisi voluto dai leader dell'Occidente. **Così non va, se davvero si vuole risolverla e non tramutarla in una ferita sanguinante.**

Nel 1994 fu **Berlusconi** a iniziare i passi di **avvicinamento di Mosca all'Occidente intero.** Non bastavano più, secondo la visione di Berlusconi, i rapporti bilaterali tra America e Russia. L'occasione per consentire a questo grande Paese europeo ("l'Europa dall'Atlantico agli Urali", copyright di papa Wojtyla) di entrare a far parte della comunità

degli stati liberi, Berlusconi se la giocò nel **luglio del 1994**. Invitò a Napoli, come Presidente di quel vertice dei big, **Boris Eltsin.**

Fu un grande passo di amicizia. Eltsin non aveva dimenticato che "La Repubblica", con un vergognoso articolo di Vittorio Zucconi, aveva marchiato l'ex sindaco di Mosca, sulla base di veline della Cia, come un ubriacone molesto. Fu un caso internazionale. Berlusconi sanò quella piaga. **Fu un G7 + 1**. **Clinton** apprezzò. **Eltsin** invitò al Cremlino Berlusconi in ottobre. I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il **G8 di Genova** nel **luglio nel 2001** con la Russia per la prima volta a pieno titolo.

Da lì **Pratica di Mare**, da lì i riusciti interventi per scongiurare Putin di fermarsi nella guerra contro la **Georgia.**
L'occasione del G8 sarebbe un'occasione eccezionale, proprio a Sochi, nella casa dell'Orso per dialogare con franchezza. Invece **con una mossa insensata si rischia di isolare un grande Paese con cui l'interdipendenza economica è un dato di fatto.** E metterla in discussione o spezzarla inserirebbe fattori di instabilità gravissimi, spingendo Mosca a esercitare in pieno la logica di superpotenza verso i Paesi vicini.

Berlusconi rivendica per l'Italia il **ruolo di cerniera di amicizia**, **in continuità creativa con la politica estera di De Gasperi, Moro, Andreotti, Cossiga e Craxi**, che hanno contraddistinto – piaccia o «no» – la storia di questa nostra Repubblica in anni di libertà messa in pericolo dalla presenza in Italia di quinte colonne sovietiche, che oggi allignano nelle file del partito di Renzi, e che sono sdraiate come tappetini davanti agli interessi americani che non coincidono per forza con i nostri.
Berlusconi non è intervenuto mentre Renzi era all'Aja. Lo ha fatto per rispetto del premier. Ma poi quello è scappato a casa, con mossa da governatore di una provincetta dell'Impero. E allora ci voleva il monito di uno statista.
Ora che Obama viene a Roma, sarebbe il caso che Renzi raccogliesse con umiltà questa lezione gratuita e cordiale.

Berlusconi: “Antistorica e avventata l’esclusione della Russia dal G8”

“Trovo antistorica e controproducente la decisione dei leader riuniti a all’Aja di escludere la Federazione Russa dal G8 di ieri.

Questo contraddice il lungo e ponderoso lavoro diplomatico portato avanti dall’Italia e dai Governi da me presieduti per includere a pieno titolo la Russia nel consesso delle democrazie occidentali. Sono stato io, infatti, nel ’94 a invitare per primo il Presidente Eltsin al G7 di Napoli e nel 2001 a trasformare il G7 in G8 con il Presidente Putin a Genova. E ancora nel 2002 a volere e a concludere l’alleanza strategica tra la Nato e la Russia celebrata al vertice di Pratica di Mare. Trovo davvero avventate e lontane da questo spirito costruttivo tutte le decisioni prese in queste ore dalle diplomazie occidentali”.



25 marzo 2014

Ecco cosa è veramente successo in Crimea

- Il **24 novembre** migliaia di persone scendono in piazza **contro la decisione** del Presidente Janukovic **di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea** al summit di Vilnius del 28-29 novembre. La firma del patto avrebbe significato un allontanamento dall'influenza economica russa e un avvicinamento a Europa e Stati Uniti.

- Il **22 febbraio** i **manifestanti ucraini occupano il palazzo del governo** senza incontrare resistenza. I leader dell'opposizione chiedono elezioni anticipate. Il presidente Janukovic fa perdere le sue tracce. **Il parlamento vota la sua decadenza, e convoca le elezioni anticipate il 25 maggio**. Janukovic, rifugiatosi in Russia, va in televisione e denuncia il "colpo di stato" contro il suo governo. La leader dell'opposizione **Julia Timoshenko viene liberata** dal carcere e torna a Kiev. Era in prigione dal 2011.

- Il **24 febbraio** il Ministro dell'interno ucraino, Arsen Avakov, annuncia che è stato emesso un **mandato d'arresto per il Presidente Viktor Janukovic** e altri funzionari pubblici. Sono accusati di aver commesso una "strage di cittadini innocenti".

- Il **26 febbraio** l'opposizione ucraina nomina **Arsenij Jatsenjuk nuovo Primo Ministro**. Il suo nome è stato approvato dal consiglio di Maidan e viene ratificato dal parlamento il 27 febbraio.

- Il **27 febbraio un gruppo di uomini armati** che sventola bandiere russe occupa due palazzi del governo **a Simferepol**, nella Repubblica autonoma di Crimea, e **costringe il governo locale alle dimissioni**. Appena nominato, il nuovo Primo Ministro della Repubblica autonoma di Crimea, Sergey Aksyonov, riconosce Viktor Janukovic come il legittimo presidente ucraino. L'episodio fa crescere ancora di più la tensione fra Russia e Ucraina.

- Il **4 marzo** le truppe filorusse, dopo aver preso il controllo anche dell'aeroporto di Belbek, a Sebastopoli, hanno sparato dei colpi d'avvertimento verso le truppe ucraine inviate dal governo di Kiev. Il presidente russo Vladimir Putin ha tenuto una conferenza stampa a Mosca, affermando che non c'è bisogno di mandare truppe russe in Ucraina, ma l'uso della forza rimane "l'ultima risorsa".

- Il **24 marzo i leader del G7 riuniti all'Aja confermano di non partecipare al summit** e fissano la prossima riunione.

Berlusconi in campo,
20 anni di protagonismo internazionale

Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino.
Sono stati **20 anni di politica estera** caratterizzati da: un **europeismo** esigente e protagonista; un **rapporto stretto con gli Usa** in condivisione di valori e interessi comuni; un'**ostpolitik** in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.
I fatti? Eccoli:

BERLUSCONI UNICO LEADER POLITICO AD AVER PRESIEDUTO PER TRE VOLTE IL G8:

- **Napoli** nel 1994
- **Genova** nel 2001
- **L'Aquila** nel 2009

INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002:

- Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale: questi i temi affrontati a Camp David tra **George Bush** e **Silvio Berlusconi**. Il presidente del Consiglio è stato il primo capo di governo italiano, dopo **Alcide De Gasperi**, a varcare la soglia della residenza presidenziale tra le montagne del Maryland. Quello fu il **settimo incontro tra i due presidenti** in poco meno di un anno.

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007:

- Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del **gasdotto South Stream**. Progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto in grado di connettere direttamente **Russia** ed **Unione Europea**, eliminando ogni Paese extra-comunitario dal transito. È un progetto sviluppato congiuntamente da **Eni**, **Gazprom**, **EDF** e **Wintershall**.

INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002:

- Accordo storico fortemente voluto dal Presidente **Berlusconi**, che ha rafforzato la costruzione della **difesa comune europea**, sancendo la nascita del "**Consiglio a 20**" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della **Dichiarazione di Roma** sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DISCORSO DI FRONTE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI RIUNITO IN SESSIONE CONGIUNTA, 1 marzo 2006:

- Sono 94 i leader stranieri ad avere parlato di fronte a Camera e Senato degli Stati Uniti: tra di essi ci sono Winston Churchill, Yitzhak Rabin e Nelson Mandela. 11 monarchi e 3 regine. Fra i leader italiani: Alcide de Gasperi (24 settembre 1951), Bettino Craxi (6 marzo 1985) e Giulio Andreotti (7 marzo 1990); Giovanni Gronchi (29 febbraio 1956) e Antonio Segni (15 gennaio 1964).

CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008:

- **Berlusconi** facendo leva sui suoi ottimi rapporti con **Putin** tentò di fermare gli scontri e impedire una battaglia in campo aperto tra i due eserciti, si adoperò per fare in modo di giungere a una **soluzione equilibrata della questione**. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la **linea del "buon senso"** fortemente auspicata dall'Italia.

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:

- Amico sia di **Simos Peres** che di **Benjamin Netanyahu**, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostiene con forza **un'iniziativa per la pace in tutta la regione**.

NOMINA DELLA DANIMARCA ALLA NATO, 2009:

- Amico del premier turco **Recep Tayyip Erdogan**, **Berlusconi** è riuscito a mediare per far togliere il **veto della Turchia** alla nomina dell'ex premier della Danimarca, **Anders Fogh Rasmussen**, a capo della Nato. In Danimarca erano appena state pubblicate delle vignette anti-islamiche.

Per approfondire BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(3)

Editoriale/3 – E’ tornato Renzi dall’Aja, ahia! Il disastro delle province e altri cataclismi governativi in vista. La sua maggioranza è autoimmune, non regge. Alfano con noi sul 416/ter

Di ritorno dall’Aja per mettere mano ai dossier (?), **Renzi ci regala giornate di vuoto pneumatico.** Assenza, inesistenza, che si avvertono più forti quando per puro caso rinunzia a tirare petardi in piazza.

Assistiamo a un **governo vecchissimo, quasi paralizzato.** Sembrano tutti seduti sul muretto per l’aperitivo, incapaci di tutto.

Non è stato approntato un solo documento che determini e specifichi azioni di governo. L’unico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, quello che consente maggior flessibilità ai contratti di lavoro ed ha la firma di **Poletti**, è buono. Per questa ragione sarà stravolto, come tutto ciò che nasce con la garanzia di Renzi.

Il **Polettum** è oggetto di attacchi furiosi da parte di buona parte del Partito democratico e della Cgil al completo. Dunque aspettiamoci il peggio. Non è e non sarà una faccenda isolata.

È la condizione strutturale di **questo esecutivo**. Esso **nasce intorno a un Presidente del Consiglio che non è espressione di una elezione popolare.**

Questo è un obbrobrio perché dà al governo una **maggioranza incostituzionale** per le note e sentenziate ragioni. Ma a questa debolezza giuridica e morale, se ne aggiunge una pratica. I gruppi parlamentari sono espressione di elezioni che hanno portato alla Camera dei deputati

candidati espressi da Bersani, gonfiatissimi da un **premio di maggioranza fasullo.**
Questo spiega l'impasse del governo.

Non che prima Renzi avesse le idee chiare e distinte, a parte la trovata delirante di **infilare 80 euro in busta paga, senza avere coperture, pur di farsi propaganda per le elezioni europee.** Ma ora Renzi scivola anche sul terreno asciutto.

La sua maggioranza ha rischiato di schiantarsi su un disegno di legge firmato dal suo numero due, il sottosegretario **Delrio.**

Un disegno pessimo, che finge di abrogare le province per riproporre il mostro delle Città metropolitane, che sarebbero oggi tutte in mano al Pd.

Eppure anche su una legge graditissima a tutta la sinistra, per gli ovvi motivi di potere, se l'è cavata per tre voti.

Forse è per questo che Renzi non sta presentando nulla. Qualsiasi idea, anche se la parola è esagerata, rischia di essere fatta a pezzi da una maggioranza autoimmune.

Gli resta una chance. Renzi dia una mossa al processo delle riforme. Serri le fila del suo partito perché passi l'Italicum al Senato rapidamente, e si decida infine a spiegare che razza di Senato ha intenzione di proporre, perché abbiamo perso il conto dei progetti usciti dai suoi esperti, e non vorremmo confondere il numero 3 scambiandolo per il 3 bis.

Intanto alla Camera **stiamo conducendo una bella guerra contro un provvedimento ipocrita e demagogico sul voto di scambio, il 416/ter**: formalmente sarebbe contro la mafia, in realtà fornisce alle cosche una gratuita licenza di uccidere il politico nemico con calunnie a poco prezzo.

E – buona notizia – **Alfano** e l'**Ncd** sono d'accordo con noi. Interessante…

(4)

Il grande imbroglio delle province

IL CONTENUTO DEL TESTO ALL'ESAME DEL SENATO

Nella giornata di ieri l'Assemblea del Senato ha respinto, per pochi voti, la pregiudiziale di costituzionalità proposta dal sen. Endrizzi (M5S) al disegno di legge recante **Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni**, già approvato dalla Camera dei deputati. Nato dall'emergenza per evitare la proroga delle gestioni commissariali, il provvedimento non riforma alcunché ed è confuso: abolisce solo le elezioni e trasforma le province in organi di secondo livello; anziché semplificare e diminuire i costi, moltiplica i livelli burocratici e riduce gli spazi di democrazia.

Di seguito il contenuto del testo, così come modificato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato.

- Si individuano quali **Città metropolitane** delle Regioni ad autonomia ordinaria, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Ad esse si aggiungono Roma Capitale e le città istituite, mediante leggi regionali già vigenti, dalle Regioni ad autonomia speciale Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna nei rispettivi capoluoghi, nonché nelle province individuate come aree metropolitane. Possono acquisire lo *status* di città metropolitana anche le province con popolazione superiore a un milione di abitanti, per iniziativa del comune capoluogo e di altri comuni rappresentanti almeno 500.000 abitanti. Due province confinanti possono essere costituite in città metropolitana, se hanno complessivamente una popolazione di almeno 1.500.000 abitanti.
- Il territorio della città metropolitana coincide generalmente con quello della omonima provincia. **Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo**. Il consiglio metropolitano, che dura in carica cinque anni, ha una composizione numerica variabile a seconda della popolazione residente. Lo statuto metropolitano può prevedere per il consiglio e per il sindaco l'elezione diretta, purché siano soddisfatte due condizioni: l'approvazione di una legge statale sul sistema elettorale e l'articolazione del comune capoluogo in più comuni. Si disciplina **l'elezione indiretta del consiglio metropolitano**, i cui elettori sono i sindaci e i consiglieri comunali dei comuni compresi nella città metropolitana. Questi ultimi sono titolari esclusivi dell'elettorato passivo.
- Si individuano le funzioni fondamentali delle province. Gli organi della Provincia sono il presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Il presidente resta in carica quattro anni. Il **consiglio provinciale** è composto dal presidente della provincia e da un numero di consiglieri variabile in base alla popolazione ed è **organo elettivo di secondo grado**, che dura in carica due anni. Hanno **diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della provincia.**

Il Mattinale – 26/03/2014

BRUNETTA: PROVINCE, E'UNA TRUFFA E RENZI LO GIUSTIFICA

"Il ddl province, sul quale il governo ha deciso di porre la questione di fiducia, all'esame del Senato, è un vero e proprio imbroglio. Una legge truffa costruita da Graziano Delrio durante il governo Letta e portata avanti anche dal nuovo presidente del Consiglio Matteo Renzi. Anche per l'ex sindaco di Firenze l'imbroglio è giustificato. Questa nuova legge, bisogna spiegarlo con forza e determinazione all'opinione pubblica, non abolisce affatto le province, ma crea enti di secondo livello: in poche parole 'trasforma' le province in 'enti di area vasta', li sottrae alla rappresentanza democratica, escludendo ogni tipo di elezione diretta, con l'obiettivo di rendere le nuove province e le nuove città metropolitane assemblee monocolore di sinistra. Un provvedimento per noi assolutamente incostituzionale, che non semplifica e non sburocratizza, ma aumenta il disordine sulla gestione dei servizi creando nuovi problemi, come se non bastassero quelli già esistenti, a imprese e cittadini. Il tutto senza alcun risparmio rilevante per le casse dello Stato. Una vera e propria fregatura perpetrata con il solo scopo di conquistare potere politico a livello locale. Forza Italia aveva presentato una proposta specifica sul tema: via le province, nessun 'ente di secondo livello', un progetto in grado di alleggerire definitivamente le strutture che adesso governano gli enti territoriali. Una proposta che mirava a garantire un passaggio di competenze e funzioni definito una volta per tutte. Ma anche da questo governo nessuna apertura, solo demagogia e annunci. Un'occasione sprecata".

ROMANI: PROVINCE, NOI NON VOTEREMO LA FIDUCIA

"La fiducia chiesta oggi dal governo sul Ddl Delrio è un segnale di grande debolezza. Noi non la voteremo. Sulle riforme noi manteniamo le promesse ma, ricordo, che il ddl Delrio non era compreso nei patti. Abbiamo chiesto e ottenuto che il governo abbia cambiato idea rispetto alle province e abbia portato l'abolizione delle province in sede costituzionale. Noi a quel patto, rafforzato anche dal fatto di abolire le province per via costituzionale, rimaniamo fedeli. Ma, ovviamente, dobbiamo anche sapere cosa si dice. Sul Senato ad oggi sappiamo solo che si va verso una riforma monocamerale, sappiamo che le materie concorrenti che hanno bloccato il Paese andranno abolite, ma insomma, per ora abbiamo i titoli e non conosciamo i contenuti".

GELMINI: PROVINCE, RENZI NON LASCIA MA RADDOPPIA

"Con i giochi di prestigio il governo Renzi non è destinato a fare molta strada. Il ddl del sottosegretario Delrio sulle Province è una trovata degna del Mago di Arcella. Le Province non spariscono, come vorrebbe far credere il presidente del Consiglio, ma diventano enti di secondo livello, i cui organi verranno nominati dai sindaci e dunque

con grandi chances per il centrosinistra di fare filotto e allargare la propria sfera di potere dai Comuni alle Province. Si può dire che Matteo Renzi non lascia, ma raddoppia. E accresce la confusione istituzionale sul territorio laddove più urgente e necessaria sarebbe la semplificazione dei livelli di governo. Complica la vita a cittadini e imprese e rafforza il peso opprimente della burocrazia nella vita quotidiana. Per Forza Italia le riforme istituzionali sono il banco di prova di questo come di qualsiasi governo. Le Province vanno abolite per via costituzionale, dunque vanno cassate con la modifica del Titolo V e degli articoli che ne riconoscono ruolo e competenze. Così si semplifica la vita istituzionale e si ricostruisce un rapporto di trasparenza fra politica e cittadini. Il gioco delle tre carte di Delrio e Renzi è fatto invece per aumentare la diffidenza dei cittadini che sentono puzza di imbroglio".

CARFAGNA: PROVINCE, DDL E' PREZZO CHE GOVERNO PAGA A DEMAGOGIA

"La fiducia al ddl Delrio significa per il governo Renzi porre il cappello su un provvedimento che contraddice nei fatti la retorica del taglio agli sprechi. L'abolizione delle province, così come prospettata dal disegno di legge, fa risparmiare un'inerzia a fronte degli oltre 8 miliardi di spese correnti, aggravando, per altro, i bilanci degli altri enti pubblici che saranno costretti ad assorbirne i dipendenti. Non è una rivoluzione, né tanto meno un riordino organico. E' il prezzo che il governo intende pagare alla demagogia. Piuttosto che esercitarsi nell'arte del dilettantesco giardinaggio istituzionale, potando a destra e a manca senza una precisa visione d'insieme, sarebbe stato opportuno mettere da parte questo provvedimento e ripensare il sistema degli enti locali, ponendo, ad esempio, un vincolo preciso sul numero minino di abitanti per la formazione di un Comune, ovvero l'indicazione e la creazione di macro aree regionali con compiti differenti rispetto alla attuali Regioni".

GIBIINO: PROVINCE, DDL DELRIO NON LE ELIMINA, LE TRASFORMA

"Un nuovo gioco di prestigio ad opera del Pd e a danno degli italiani. Il ddl Delrio, che promette di eliminare le province, produrrà solamente una trasformazione dei tanto denigrati enti, creando enorme confusione senza portare alcun risparmio. Nessuna razionalizzazione utile ad una migliore gestione dei servizi alla popolazione e al territorio, nessun accorpamento, le province diverranno enti di secondo livello senza dimagrire realmente, sacche di potere sulle quali le solite api cercheranno il solito miele. Non mi stanco di ribadire che i cittadini chiedono serietà, coerenza e trasparenza, il trasformismo di certa politica non riuscirà a fermare il fortissimo desiderio di cambiamento".

BERGAMINI: RIFORME, ACCORDO REGGE SE SONO VERE

“Ancora prima che Renzi diventasse premier, Silvio Berlusconi e tutta Forza Italia hanno espresso al segretario del Pd ampia disponibilità a portare avanti, insieme, un percorso di ammodernamento delle istituzioni. Quell’accordo, che va dalla legge elettorale al Titolo V fino alla modifica del Senato, vale ancora, purché non si trasformi in un compromesso al ribasso. La nostra opposizione responsabile è un’opportunità che sta a Renzi capitalizzare. Quello che è accaduto alla Camera, dove il patto sull’Italicum ha retto grazie a Forza Italia, quello che è successo ieri in Senato sul ddl Province - un provvedimento poco ambizioso - dimostra che, in un periodo di intese non tanto larghe, più ampio è l'accordo, meglio è per tutti. Fatti salvi i rispettivi ruoli, invitiamo perciò Renzi a decidere: o le riforme si fanno insieme, e sono vere, o il rischio di un pantano è dietro l’angolo. A meno che Renzi non decida di procedere a colpi di fiducia, smentendo se stesso, ancora una volta”.

SISTO: PROVINCE, DDL TAGLIA 100 MILIONI NON 2 MILIARDI

“Il provvedimento delle province non taglia nulla. Taglia solo la politica, non taglia gli uffici dello stato. E’ un provvedimento che moltiplica i poteri dei sindaci delle città metropolitane ma sostanzialmente non taglia nulla. Il provvedimento taglia 100 milioni di euro l’anno e non i 2 miliardi che dice Delrio. Sarebbe ottimo abolire completamente le province e farle assorbire eventualmente dalle regioni ma con sistemi di controllo assolutamente diversi”.

RUSSO: PROVINCE, DDL DELRIO CREA CARROZZONI, INEFFICIENZE LE PAGHERANNO I CITTADINI

“Il governo ha deciso di porre la fiducia sul ddl province, un sonoro imbroglio, una truffa disegnata durante il governo Letta dall'allora ministro agli Affari regionali e autonomie Delrio e portato avanti da Renzi. Questo disegno di legge non solo pretende di sostituirsi ad una novella costituzionale, ma invece di abolire le province raddoppia enti e competenze in un ginepraio di sovrapposizioni, incertezze e inefficienze che pagheranno i cittadini. Un provvedimento quindi inutile e dannoso, che non sortirà alcun effetto se non quello di generare contenziosi e sprechi economici. Forza Italia da sempre sostiene che la strada maestra per superare senza inganni e trucchi le province sia la riforma costituzionale. Ma il governo ha preferito continuare sulla strada della demagogia che porterà alla creazione di carrozzoni, di nuove poltrone per la sinistra e tanti, troppi costi in più per i cittadini”.

PALESE: PROVINCE, DDL DELRIO E' PRESA IN GIRO, CREERA' SOLO CAOS

"Governo Renzi nel caos. Ieri, sulla pregiudiziale di costituzionalità al ddl Delrio, si è salvato per 3 miseri voti al Senato. Oggi, temendo il peggio, il Consiglio dei ministri ha optato per la questione di fiducia sul medesimo provvedimento, sperando così di sbarcare, anche per questa volta, il lunario. Sul disegno di legge sulle province la posizione di Forza Italia è chiara. Siamo di fronte ad una presa in giro per i cittadini e per l'opinione pubblica. Prima Letta, poi Renzi, con lo stesso ispiratore, Graziano Delrio, ci vogliono vendere per straordinaria una riforma che non cancella nessun ente e che creerà solo caos e confusione burocratica. Noi volevamo altro, ma siamo rimasti inascoltati".

POLIDORI: PROVINCE, DDL DELRIO COMPLICA E PROVOCA CONFUSIONE

"Il ddl Delrio è l'ennesimo provvedimento contro i cittadini. Una legge farsa, che non semplifica ma complica e provoca confusione: le province non verranno abolite, ma saranno creati nuovi enti, nuovi potentati, che certamente produrranno costi ulteriori, come ha certificato anche la Corte dei Conti, più burocrazia e inefficienza. Noi da sempre sosteniamo la necessità di una riforma costituzionale organica, che porti ad una vera semplificazione e ad una seria riduzione dei costi. Il governo ha perso l'ennesima occasione di fare il bene del Paese".

MILANATO: PROVINCE, FIDUCIA DIMOSTRA DEBOLEZZA GOVERNO

"Porre la fiducia sul ddl Delrio dimostra la debolezza del governo, non a caso due volte sotto in commissione al Senato sulle province. Bisogna chiarire ai cittadini che è una riforma che non abolisce se non formalmente le province e le trasforma in 'enti di secondo livello' con un duplice risultato: da un lato eliminare l'elezione diretta andando a ledere la partecipazione democratica dei cittadini alla vita del Paese e dall'altro mancare clamorosamente l'obiettivo tanto sbandierato, di ridurre inefficienza, burocrazia e costi".

BIANCONI: PROVINCE, DA PREMIER ENNESIMA BUFALA SU ABOLIZIONE

"Non a caso ho lanciato in Twitter l'hashtag #Matteocazzaro. Il presidente del Consiglio lancia infatti l'ennesima bufala sull'abolizione delle province che non vengono abolite e che aumenteranno i costi di circa un miliardo e mezzo, come ci ha detto la Corte dei Conti, ma che favoriscono in modo esagerato gli sponsor di #Matteocazzaro alla corsa della segreteria del Pd. Le cose stanno così. L'ex presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani, Anci, il renziano di ferro Del

Rio, confezionò questo imbroglio, non solo per gettare fumo negli occhi al popolo italiano, ma anche per consentire ai sindaci delle grandi città, tutti indirettamente o direttamente diventati renziani, di diventare anche presidenti delle province omonime. Per esempio, Emiliano, sindaco di Bari, diventa automaticamente presidente anche della provincia, spodestando il presidente regolarmente eletto di centrodestra, Operazione stalinista in piena regola, antidemocratica e più costosa, che sembra una riforma a vantaggio della democrazia dei cittadini grazie a #Matteocazzaro e che invece è tutto il contrario. L'imbroglio diventa possibile grazie alla furbizia di #Matteocazzaro, ma anche grazie alla complicità e alla superficialità di certi dei media e all'ingenuità del popolo italiano".

FAENZI: PROVINCE, DDL DELRIO E'PASTROCCHIO

"Se il disegno di legge sull'abolizione (finta) delle Province non portasse il nome dell'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nonché braccio destro del Premier Renzi, il governo avrebbe posto la fiducia? Certo che no. È chiaro anche dalle parti di palazzo Chigi che il ddl Delrio ha solo gli indiscussi meriti di non ridurre in maniera sostanziosa i costi e aumenta la confusione istituzionale e amministrativa. Un pastrocchio, insomma. Da coprire con la solita, ridondante e pinocchiesca retorica del taglio agli sprechi. Ma è palese che si tratta solo di un maquillage istituzionale inutile che non può non essere varato, pena il buon nome del sottosegretario Delrio".

SQUERI: RIFORME, RENZI RIFLETTA SU FIBRILLAZIONI PERICOLOSE

"Nonostante le ripetute fiammate mediatiche, il governo Renzi comincia a 'ballare'. Le fibrillazioni pericolose sul ddl province in Senato, un testo che cambia tutto perché nulla cambi e sul quale il governo è dovuto correre ai ripari con la fiducia, dovrebbero suggerire a Renzi un ritorno alle (sue) origini di segretario Pd, quando ebbe il coraggio di dire che le riforme si fanno insieme e con responsabilità comune. E questo dovrebbe valere anche per quelle leggi che, se anche non rientrano nel novero delle riforme istituzionali, nascono dalla volontà condivisa di introdurre cambiamenti seri. E' il caso del voto di scambio: la Camera lo aveva approvato all'unanimità, torniamo a quel testo e votiamolo insieme".

CERONI: PROVINCE, FIDUCIA CONFERMA GOVERNO NEL CAOS

"Il governo Renzi procede malissimo e continua a mostrare tutta la sua debolezza. Non solo ieri la maggioranza è andata sotto per ben due volte in commissione Affari costituzionali del Senato sul ddl Delrio, ma oggi si ritrova costretta a porre la questione di fiducia sullo stesso provvedimento, certificando in questo modo la propria palese difficoltà a governare. Il disegno di legge sulle Province è un autentico

disastro con sospetti profili di incostituzionalità, che rischia di moltiplicare a dismisura enti e centri di spesa determinando un caos burocratico che pagheranno i cittadini. Il presidente del Consiglio - che ogni mercoledì continua a visitare le scuole d'Italia senza però dirci ad esempio che fine abbia fatto il piano sull'edilizia scolastica - non fa che confermarsi protagonista di una politica viziata da vecchie logiche e colpi di fiducia. Una continua presa in giro per gli italiani, che Forza Italia non smetterà di denunciare all'opinione pubblica e alla quale si opporrà fermamente".

POLVERINI: PROVINCE, IN DDL SOLO CONTORNI BATTAGLIA IDEOLOGICA

"Il ddl Delrio sulle Province ha ormai solo i contorni di una battaglia ideologica e propagandistica portata avanti da un reduce dell'Anci che vorrebbe 'piazzare' Sindaci ovunque, Senato compreso. I risparmi di cui si parla in realtà non esistono, mentre appare certa l'inesigibilità, per i cittadini, dei servizi ora affidati alle Province: a partire dalla scuola, passando per le strade e fino all'agricoltura, una competenza di cui nessuno parla. L'architettura costituzionale immaginata da Matteo Renzi fa acqua da tutte le parti e non sono certo solo i franchi tiratori del Senato a ricordarlo al Presidente del Consiglio: non a caso nella stragrande maggioranza dei paesi europei i livelli di governo sono tre. Sembra quantomeno un azzardo portare ancora avanti il tema delle Città Metropolitane considerato che con i grandi comuni in stato di pre fallimento, il risultato che si otterrebbe sarebbe solo quello di cannibalizzare i comuni più piccoli e di gettare denaro nel buco nero di amministrazioni incapaci tipo Roma. Resta infine, e non da ultimo, il problema del personale e delle competenze che si disperderebbero con grave danno per gli utenti e, soprattutto, senza costare meno ai cittadini".

MANDELLI: RIFORME, PER 'CAMBIARE VERSO' SERVE AMPIO CONSENSO

"Forza Italia ha dimostrato al segretario del Pd un'ampia disponibilità al confronto sui contenuti e un forte senso di responsabilità nel rispettare i patti. Lo abbiamo fatto nell'interesse del Paese, perché con numeri risicati è difficile fare grandi riforme, quelle che servono all'Italia. Basti pensare al Ddl sulle Province: una 'non riforma' che, per esplicito parere della Commissione Bilancio del Senato, rischia di aumentare i costi. Allora meglio ripensarci: solo con un ampio consenso si può davvero 'cambiare verso'".

(5)

Ddl sul voto di scambio. La necessità di rivedere il testo. Anche Alfano è d'accordo. Buon segno

Nella giornata di ieri si è incendiata la **battaglia di Forza Italia contro la legge sul voto di scambio**.

Il Presidente **Brunetta** ha manifestato la necessità di rivedere il testo di legge dopo le modifiche inspiegabili apportate al Senato.

Secondo l'ex ministro, l'eccessiva e inammissibile estensione della fattispecie di reato rappresenta un'arma impropria nelle mani di chi voglia paralizzare ogni attività politica, soprattutto nel sud del Paese.

Il testo dell'**articolo 416-ter** amplia ulteriormente l'elenco delle condotte che determinano lo scambio illecito e innalza la pena nel minimo e nel massimo, parificandola alla pena prevista per l'associazione mafiosa.

Inoltre le modifiche apportate rendono ancora più incerta l'individuazione della fattispecie criminosa evidenziando il problema dal punto di vista del diritto processuale, consegnando ulteriori poteri alla magistratura inquirente.

La **formulazione molto vaga del reato** consente a molti pubblici ministeri non tanto di applicare la legge, quanto di interpretarla.

Una simile disposizione determina inoltre il rischio che il racconto della "promessa" di voto, e, quindi, l'accusa che può determinare la

paralisi dell'attività politica, sia rimessa proprio nelle mani dei mafiosi che si intende combattere.

Si susseguono da oltre vent'anni dalla sua introduzione, le proposte di modifica dell'art. 416-ter; dopo il testo unificato approvato all'unanimità dalla Camera lo scorso 16 luglio 2013, il testo malconcio tornato dal Senato non fa altro che aumentare il rammarico.

Per di più ci si aggiunge **l'ipocrisia ideologica del Pd**, che al momento si ostina dall'esternare le perplessità che ha su questa legge.

È per questo che diventa motivo di gioia e stupore, la notizia che **a spalleggiare Forza Italia in questa battaglia per garantire un efficace azione di contrasto agli interessi mafiosi che si incrociano con i poteri istituzionali, ci sia anche Alfano e il Nuovo Centrodestra.**

Nel corso delle dichiarazioni di voto in merito alla pregiudiziale di costituzionalità presentata al testo dal gruppo Forza Italia, **NCD ha espresso la volontà di astensione come appello per una auspicata modifica della disposizione.**

Da qui l'intesa comune di audire in tempi rapidi gli addetti ai lavori affinché si costituisca un provvedimento non solo condiviso ma anche equilibrato.

A nostro avviso è un grande segno di responsabilità il fatto che tutti i partiti affrontino una questione così delicata senza ipocrisie, lasciando da parte accuse e litigi che non servono a dissetare la necessità di riforme di cui ha bisogno il nostro Paese.

TESTO VIGENTE DELL'ARTICOLO 416-TER DEL CODICE PENALE	TESTO DELL'ARTICOLO 416-TER C.P. SECONDO LO SCHEMA APPROVATO DALLA CAMERA IN PRIMA LETTURA LO SCORSO 16 LUGLIO 2013	TESTO DELL'ARTICOLO 416-TER C.P. SECONDO LO SCHEMA APPROVATO DAL SENATO IN SECONDA LETTURA
Art. 416-*ter*. *Scambio elettorale politico-mafioso.*	**Art. 416-*ter*.** – *Scambio elettorale politico-mafioso.*	**Art. 416-*ter*.** – *Scambio elettorale politico-mafioso.*
La pena stabilita dal primo comma *dell'articolo 416-bis* si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo *articolo 416-bis* in cambio della erogazione di denaro.	Chiunque accetta consapevolmente il procacciamento di voti con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-*bis* in cambio dell'erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi procaccia voti con le modalità indicate al primo comma	Chiunque accetta **la promessa di procurare** voti **mediante** le modalità **di cui al** terzo comma dell'articolo 416-*bis* in cambio dell'erogazione **o della promessa di erogazione** di denaro o di **qualunque** altra utilità **ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione** è punito con la **stessa pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416-*bis*.** La stessa pena si applica a chi **promette di procurare** voti con le modalità **di cui** al primo comma».

A distanza di oltre vent'anni dalla sua introduzione e dopo numerose proposte di modifica rimaste inascoltate nelle precedenti legislature, **l'art. 416-ter torna al centro dell'agenda politica** con lo scopo di garantire una più completa ed efficace azione di contrasto alla zona grigia in cui gli interessi della mafia incrociano quelli del potere istituzionale. Tuttavia, seppur licenziato nel solco di esigenze condivisibili, la posizione del Gruppo Forza Italia è **contraria rispetto al testo così come modificato dal Senato, in quanto questo si espone ad ampie e fondate critiche,** innanzitutto a cagione della sua evidente indeterminatezza.

Il **testo unificato approvato dalla Camera** all'unanimità il 16 luglio 2013 costituiva un provvedimento che rappresentava **un buon punto di equilibrio** tra la necessità di punire lo scambio elettorale politico-mafioso e quella di garantire i principi costituzionali della proporzionalità e della tassatività della legge penale, nonché della necessaria offensività del reato.

Il testo dell'articolo 416-ter approvato dal Senato amplia ulteriormente, rispetto a quanto già approvato dalla Camera in prima lettura lo scorso 16 luglio 2013, l'elenco delle condotte che determinano lo scambio illecito e innalza la pena nel minimo e nel massimo, parificata – come già nel codice vigente – alla pena prevista per l'associazione mafiosa.

Il testo approvato dal Senato presenta **evidenti criticità** in primo luogo sul piano della corrispondenza della condotta incriminatrice ai principi di offensività e di proporzionalità. Le modifiche apportate rendono infatti **ancora più incerta l'individuazione della fattispecie criminosa**. La norma così formulata qualifica la condotta illecita mediante l'accettazione della «promessa» di procurare voti, anticipando la soglia di punibilità del reato che viene legata ad una condotta (come elemento psicologico) che precede l'azione (il reato si perfeziona anche se il procacciamento di voto non sia davvero avvenuto, ma sia stato soltanto promesso).

Questo pone un **evidente problema dal punto di vista del diritto processuale** poiché potrebbero attivarsi indagini sulla base della sola «parola» pronunciata nei confronti di un soggetto relativamente all'esistenza del patto illecito senza che, in realtà, sussistano prove

concrete, attribuendo, in tal modo, un potere enorme alla magistratura inquirente.

Scompare dal testo il riferimento alla "consapevolezza" dell'accettazione, ritenuto "superfluo" per un reato doloso; ai fini della punibilità del reato è però indispensabile accertare, oltre alla volontà dell'evento-scambio, che il soggetto abbia piena cognizione dell'appartenenza alla associazione mafiosa di chi procaccia i voti.

I dubbi sul mancato rispetto del principio di offensività sono accresciuti dalla modifica riguardante "il corrispettivo" della promessa del procacciamento di voti che si estende a "**qualunque altra utilità "ovvero alla "disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione**".

La descrizione della condotta normativa, al riguardo, **è assolutamente generica tanto da essere affidata ad elementi vaghi.** Intuibile è quindi il rischio concreto di applicazioni giudiziarie indiscriminate o eccessivamente disinvolte".

Anche il **trattamento sanzionatorio viene quindi ingiustificatamente inasprito**. In effetti, considerato il minore disvalore comparativo dello scambio politico mafioso rispetto sia alla partecipazione associativa che al concorso esterno, il trattamento punitivo dovrebbe essere inferiore a quello previsto dal primo comma dell'art. 416-bis c.p. In tal senso dispone infatti più opportunamente il testo approvato dalla Camera.

In questo modo, il **testo così come modificato dal Senato** introduce un'eccessiva, inammissibile estensione delle condotte criminose, accompagnata da aggravamenti del trattamento punitivo che risultano in insanabile **contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3, 24, 25 e 27 della Costituzione**, senza fornire una risposta adeguata a fenomeni criminosi che, per la loro gravità, meritano formulazioni normative puntuali e calibrate rispetto alla loro pericolosità sociale.

(6)

Con quattro mosse smontiamo le chiacchiere di Renzi sull'economia. Se va avanti così, andiamo indietro

Difficile dar torto a **Raffaele Bonanni** quando critica le più recenti proposte del Ministro **Madia**. Con un'espressione, irritante ma necessaria, dice che sono solo "chiacchiere". Voce dal sen fuggita per quanto riguarda sia le ipotesi di **mobilità** del personale pubblico – presenti nel nostro ordinamento fin dai tempi del governo Berlusconi – sia il **pre-pensionamento**. Senza una minima idea di "piano industriale" – è ancora Bonanni a parlare – la prima ipotesi è del tutto irrealizzabile. La seconda – aggiungiamo noi – è solo frutto di una grossolana mancanza di conoscenza. Vediamo perché.

PUNTO PRIMO. La nostra Repubblica è "fondata sul lavoro": dice l'articolo 1 della Costituzione. **E non sul lavoro pubblico, da privilegiare; e quello privato da penalizzare.** Ne deriva – articolo 3 – che il trattamento pensionistico deve essere uguale per tutti, altrimenti si viola il principio d'eguaglianza. Se si fanno pre-pensionamenti per il pubblico, la stessa regola deve valere per i privati, altrimenti basta un semplice ricorso alla Consulta per far saltare il castello di carte appena edificato. Problema ancora più sentito se si tiene a mente il caso degli **"esodati"**: lavoratori cioè messi letteralmente sul lastrico dalla **"riforma Fornero"** – non percepiscono né stipendio, né contributo alcuno per anni, in attesa di raggiungere l'età utile alla pensione – che ancora sono in attesa di una possibile soluzione.

PUNTO SECONDO. Le norme ipotizzate negano in radice gli sforzi fatti in tutti questi anni – dalla riforma Dini in poi – per stabilire un'**equivalenza tra contributi versati ed entità della pensione.** A meno di non costringere i pubblici dipendenti all'esodo coatto, con una pensione ridotta in base a quanto già accumulato da un punto di vista attuariale, la differenza tra il versato ed il valore della rendita prospettica è posta a carico della PA. Di cui l'INPS – altra cosa che il Ministro dimentica – fa parte e di conseguenze il suo eventuale sbilancio finisce per pesare su deficit e debito.

PUNTO TERZO. La spesa pensionistica si scarica in misura rilevante sul PIL. La "riforma Fornero" fu fatta proprio per abbassare la famosa "gobba". Vale a dire il crescente tiraggio della spesa sui grandi aggregati di finanza pubblica. Si vuol tornare indietro? Benissimo. Ma allora come la mettiamo con il fiscal compact, l'articolo 81 sul pareggio di bilancio, la regola della spesa, secondo la quale quest'ultima non può crescere oltre la dinamica del PIL? E via dicendo. Aggiungiamo che il fenomeno sarebbe ulteriormente appesantito da un'ulteriore ipotesi, su cui si esercitano altri Palazzi della politica: pensare di fiscalizzare i contributi, sia per i non "capienti" che per i lavoratori a più basso reddito, avrebbe effetti convergenti. Con l'aggravante di accrescere sui bilanci dell'INPS la spesa per l'assistenza, che già pesa per circa 50 miliardi e si traduce in un continuo finanziamento – insieme ad altre poste – a carico del Tesoro. Sarebbe un ulteriore sbrego a quei criteri di trasparenza, su cui per anni si sono battuti gli stessi sindacati.

PUNTO QUARTO. Il buon **Carlo Cottarelli**, nei suoi azzardati propositi di spending review **aveva ipotizzato un taglio delle pensioni per 1,4 miliardi.** Aveva corredato le sue proposte con una serie di grafici e tabelle dalle quali risultava l'anomalia italiana rispetto agli altri Paesi europei. Doveva essere la dimostrazione che tagliare era cosa buona e giusta. Aveva un difetto. Non ne spiegava le ragioni, se non da un punto di vista del tiraggio. **Nemmeno una**

parola sull'entità dei contributi versati dal singolo lavoratore, del numero di anni di contribuzione. Insomma nemmeno una riga spesa per giustificare se quella relazione attuariale tra il dare – cioè il versato – e l'avere – la pensione percepita – rispondesse a un qualsivoglia criterio. Il **Ministro Madia** **si muove sulla stessa scia**, aggiungendo paradosso a paradosso. Se con una mano si taglia e con l'altra si aumenta la spesa previdenziale, nessun esponente del Governo si pone minimamente il problema se quel "salario differito" – come ha scritto recentemente la Corte costituzionale – sia la conseguenza di un precedente prelievo forzoso o solo il frutto, come propone nuovamente il neo ministro, di una semplice elargizione del principe.

Basterebbero queste semplici argomentazioni per dimostrare che **il caos regna sovrano.** E non solo a Palazzo Vidoni. **Quel che manca non è solo un "piano industriale" per la PA. Manca, invece, una visione più generale della politica economica**, sempre più segnata da sinistri scricchiolii e minacce di dimissioni dei responsabili più seri. E' il susseguirsi di dichiarazioni che sconcerta, alimentate soprattutto dal taglio comunicativo del Presidente Renzi. Spese continuamente inanellate senza uno straccio di copertura. Fuori da un perimetro finanziario minimamente credibile.

Dai **10 miliardi** da far trovare come un piccolo cadeau, in busta paga, il giorno prima delle elezioni, alle spese per la ristrutturazione delle scuole, a quelle per il dissesto idrogeologico, il rifinanziamento della CIG e via dicendo. E' evidente che non essendoci limite alle chiacchiere, nessun Ministro vuol rimanere indietro. Si presenta pertanto alle Camere, quando va bene, o si fa intervistare e dice la sua. Chiedendo soldi e risorse. Il tutto di fronte ad un'Europa sempre più attonita che fa i conti con il pallottoliere e si appresta a valutare con grande severità il passaggio dalle "chiacchiere" ai fatti.

(7)

“Renzinomics” a Roma

Le Monde – Analisi di Philippe Askenazy

L'Italia è un mistero economico. Come in Germania, l'industria organizzata in distretti concentra ancora un quarto dei posti di lavoro. Come in Germania, un tessuto di PMI coabita con grandi gruppi. Se le spese di ricerca e sviluppo sono più basse che in Francia, le imprese italiane vincono per l'innovazione dei loro prodotti. Come in Germania, numerose attività – dall'automobile al vestiario passando per l'agroalimentare – coprono segmenti di alta qualità che servono gli appetiti di clientele internazionali. Lo spirito imprenditoriale non manca. Eppure l'economia italiana è rinchiusa in una letargia da più di vent'anni: una letargia ancor più sorprendente per il fatto che l'insieme delle caratteristiche fondamentali di oggi – compresa l'instabilità politica e la frattura territoriale Nord-Sud – erano già presenti nel decennio 1980 segnato da un secondo miracolo economico. Sei anni di forte crescita dal 1984 al 1989 avevano permesso all'Italia di superare il peso del Regno Unito. Le imprese realizzavano guadagni di produttività impressionanti, che da allora sono rimasti fermi.

Questa **lunga stagnazione** è simultanea a quella del Giappone e, nei due casi, i **giovani** sono le prime vittime di una grande precarietà sul **mercato del lavoro**. Ma se è facile comprendere i fattori che hanno generato e intrattenuto un ciclo di deflazione e i decenni perduti in Giappone, è molto più difficile identificare le cause del fenomeno in Italia: un peso troppo importante del **debito**, delle disuguaglianze patrimoniali troppo marcate, un mercato del lavoro troppo regolato, o ancora le incoerenze delle strategie economiche. Il nuovo presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, sembra non voler far propria nessuna di queste diasgnosi. Come l'Abenomics, **le misure che ha appena annunciato mirano a risvegliare l'economia del suo paese creando un elettrochoc**, anche se è di molto inferiore a quello generato dal suo omologo giapponese Shinzo Abe e di tutt'altro genere rispetto a quello dell'ex premier britannico Tony Blair. Erano attesi un contratto di lavoro unico e il taglio del cuneo fiscale pagato per le imprese. E invece alla fine non c'è stato né l'uno né l'altro tra le sue prime misure, anche se i contratti a tempo limitato sono stati facilitati.

Renzi costruisce una politica dagli effetti immediati: infischiandosene dei ricchi che non possono comprendere le difficoltà di quelli che rinunciano a uscire per una pizza, Renzi **annuncia 10 miliardi di euro di tagli alle tasse** per i 10 milioni di italiani con redditi più bassi. Grazie alla ritenuta d'acconto, questo assegno sarà

versato nel mese di maggio, appena dopo le elezioni europee. Gli investimenti pubblici saranno rilanciati attraverso un piano di rinnovo delle scuole. Le PMI vedranno ridursi sia la fattura energetica sia le imposte. E lo Stato rimborserà il colossale debito da 60 miliardi di euro alle imprese.

Anche se viene annunciato qualche risparmio, queste spese non saranno compensate. In un'Europa in cui il dogma dell'equilibrio di bilancio si è imposto, Renzi rivendica un aumento del deficit, senza tuttavia rimettere in discussione la barra del 3 per cento del Pil per non dilapidare le garanzie date ai mercati dai suoi due predecessori. Di qui l'imbarazzo palpabile di **Francois Hollande**, che ha costretto i socialisti francesi a sposare questo dogma, quando ha ricevuto Renzi all'Eliseo e il primo ministro italiano ha chiesto a Parigi di sostenere Roma per cambiare l'Europa.

(La domanda per Le Monde è) se Renzi abbia i mezzi per cambiare al contempo l'Italia e l'Europa. Anche se improbabile, non è impossibile. La prima tappa sono le **elezioni europee**. L'Europarlamento è dominato dalla destra conservatrice da circa 20 anni. Se il PS francese potrebbe andare incontro a una disfatta, il centrosinistra dovrebbe vincere in numerosi paesi tra cui il Regno Unito. **Se Renzi riesce a dirottare il voto per il populista Movimento 5 Stelle verso il PD, il Partito socialista europeo vincerà le elezioni e conquisterà la presidenza del Parlamento.** La seconda tappa è il successo del suo **blitz economico**, il che significa un aumento rapido dei servizi, la ripresa degli investimenti delle imprese e l'assunzione massiccia di giovani. In quel caso Renzi avrebbe degli argomenti a favore della terza tappa: pretendere alla leadership di una Europa che aspira a un'alternativa moderata alle strategie difese da Merkel. La cosa cade bene: l'Italia, e dunque Renzi, assumerà la presidenza dell'UE a partire da luglio.

(Il problema è che) questo castello di carte può crollare in ogni momento. Non avendo le chiavi per comprendere la stagnazione decennale dell'Italia, nessuno può predire se lo choc di Renzi sarà sufficiente oppure se al contrario avrà ripercussioni pericolose. E come Hollande Renzi non ha mai governato prima di prendere le redini del suo paese. Insomma, niente dimostra che Renzi sarà più capace del presidente francese nell'imporsi in seno all'Unione.

Per approfondire sulla RASSEGNA STAMPA ESTERA DI OGGI leggi le Slide 638
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

Madia, la ministra più inadeguata del mondo. Il vero esubero è lei

Tanto sulla mobilità del personale pubblico, quanto sul **pre-pensionamento**, le dichiarazioni del ministro della Pubblica amministrazione, **Marianna Madia**, sono solo frutto di una grossolana mancanza di conoscenza.

Cominciamo dalla **mobilità**: Marianna Madia dovrebbe sapere che la Legge di stabilità per il 2012, approvata il 12 novembre 2011, ultimo atto del governo Berlusconi, già prevede quello di cui lei parla.

Le disposizioni contenute in quel provvedimento costituiscono ancora oggi i meccanismi, cogenti e sanzionatori, per assicurare una maggiore efficienza complessiva della pubblica amministrazione e un più razionale utilizzo delle risorse umane. Esse fissano il principio che la sostituzione dei dipendenti cessati dal servizio presso le pubbliche amministrazioni è consentita solo entro i limiti percentuali e di spesa indicati anno per anno dalla normativa in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale. E prevedono che, tanto il regime del turn-over delle pubbliche amministrazioni, quanto i relativi limiti percentuali e di spesa vengano fissati annualmente in sede di definizione delle politiche finanziarie, con l'introduzione di un sistema di vincoli, incentivi e disincentivi.

Quanto agli **esuberi** e ai **"*prepensionamenti per aiutare i giovani ad entrare nella Pubblica amministrazione*"**, consigliamo al ministro di rileggersi la definizione di "esuberi" e le sembrerà logico che la sua proposta non sta in piedi. Se il personale è in eccesso, è evidente che non può essere sostituito.

Studiare, a volte, serve e non è una perdita di tempo.

Breve bignami per il ministro Madia sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

(9)

Tivù tivù. Grillini come i vecchi dc: sono i primi per la presenza nei Tg. Qualcuno lo dica a chi li crede fuori dal sistema. Hanno le mani in pasta più loro di tutti gli altri

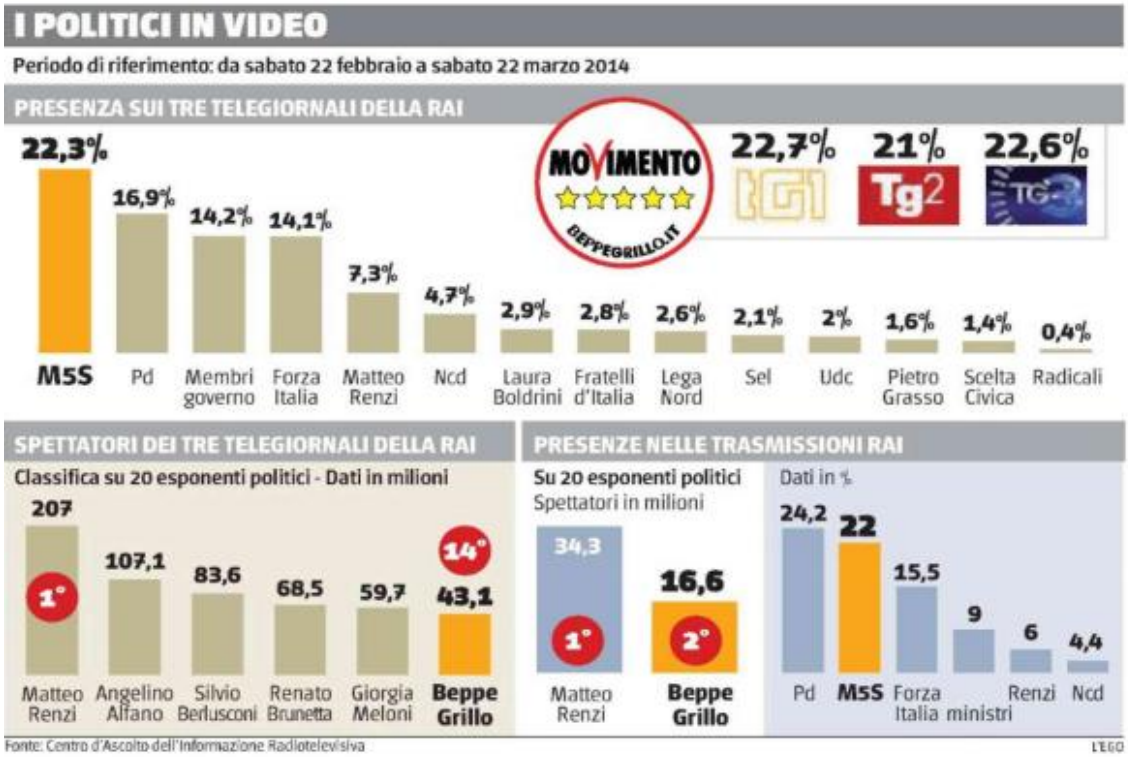
Lo hanno capito proprio tutti: **i grillini** amano fare le vittime, specialmente senza motivo. E visto che vogliamo parlare di apparizioni tv non si può non citare, con tutto il dovuto rispetto, il mitico Carosello e Calimero, che era scansato da tutti, perché, come lui stesso diceva "sono piccolo e nero". I pentastellati si sentono dei novelli Calimero e orgogliosamente si comportano così: con il loro ipocrita **atteggiamento anti-sistema**, **giustificano il fantomatico boicottaggio ai loro danni che i media avrebbero messo in atto**, quando al contrario i dati parlano chiaro e sono a dir poco roboanti.

Il **Centro d'Ascolto per l'Informazione Radiotelevisiva**, autorevole osservatorio di Radio Radicale contribuisce, numeri alla mano, a fare chiarezza, ad aprire gli occhi a quanti pensano ancora che Grillo, insieme al suo sodale Casaleggio venga bellamente bistrattato dai media e dalla tv in particolare.

Semmai è vero il contrario, **il M5S spopola letteralmente**, facendo il bello e cattivo tempo, **in vetta alla classifica dei tre telegiornali Rai in termini di presenze**, staccando nettamente gli altri partiti. Esaminando il periodo dal 22 febbraio al 22 marzo scorso il movimento di Grillo è sul gradino più alto del podio, con il 22,3% delle presenze, considerando tutte le edizioni dei tre telegiornali Rai. E' un risultato tanto strabiliante quanto allarmante, in barba al pluralismo dell'informazione e all'equilibrio nella rappresentazione delle diverse realtà politiche, ancor più se si considera che il secondo posto occupato dal Partito Democratico è ben distante con il 16,9% delle presenze.

Il Mattinale – 26/03/2014

A chi chiede ai pentastellati il perché di un simile cambio di rotta, la risposta arriva semplice e candida, come accade nell'intervista a **Luigi Di Maio** sul Corriere del Mezzogiorno di oggi. Il vicepresidente grillino della Camera parla di un momento che ora è completamente diverso.
Ora gli esponenti 5 stelle vanno in tv perché hanno molte cose da dire, mentre prima, ci spiace sottolinearlo, evidentemente non avevano argomenti su cui discutere e confrontarsi con le altre forze politiche. Di Maio spiega ancora nell'intervista che verso di loro, in questi ultimi tempi è molto forte la curiosità degli elettori, **in vista delle prossime europee, a questo si deve l'impennata di apparizioni tv.** Siamo ammirati! Ma che magnanimità, ma quanta abnegazione, i grillini spopolano in tv perché è così che vogliono gli elettori! Sì, certo e poi gli asini volano.



(Fonte: Il Giornale)

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

IIM

(10)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Berlusconi: 'Sono vivo e vegeto, qui di magico ci sono solo io'. Stop alle voci su 'cerchi' e manovre. E si schiera con Putin. Cav soddisfatto dell'Ufficio di presidenza: siamo riusciti a serrare i ranghi. Ex premier è sicuro che non una delle candidature alle prossime elezioni europee riuscirà a sfuggire al suo controllo. Come a dire: le liste dovranno passare al vaglio del massimo organo dirigente del movimento e in quel parlamentino 'c'è una maggioranza largamente composta da gente di mia strettissima fiducia'. La mossa di Fitto: 'Per candidarmi sono disponibile a dimettermi da parlamentare nazionale'. Berlusconi ovviamente non vuole. Teme che il via libera dato al singolo trasformi la composizione delle liste in una guerra di tutti contro tutto, e le Europee in una gigantesca tornata di primarie in FI. Di vie d'uscita ce ne sono poche. Una, in particolare. Cav potrebbe dare il disco verde alla candidatura per le Europee solo agli 'onorevoli' che eventualmente si dimetteranno prima dal Parlamento italiano. 'E non basterebbe', come spiega una fonte molto vicina all'ex premier, 'il semplice annuncio delle dimissioni. Dovrebbero essere operative prima della chiusura delle liste'".



Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "Europee, Berlusconi boccia i big: 'Basta liti, io chiudo il partito'. La sfida di Fitto: potrei dimettermi. L'ex premier contro la vecchia guardia: 'Per colpa loro FI è una prigione, ormai

contano i club'. Nel simbolo il nome di Berlusconi. Tra campani e pugliesi la tentazione di gruppi autonomi. Scontro nella notte sulle candidature, ma vince Toti: Verdini è in minoranza. Berlusconi: 'Il partito io l'ho già messo in liquidazione, anzi lo chiudo. E questi continuano a litigare per le poltrone, non hanno capito niente'. Vertice ad Arcore con i capigruppo Romani, Brunetta e Baldassarre, il consigliere Toti, Verdini e Ghedini è andato avanti fino alle 2 del mattino. La battaglia è stata campale, raccontano alcuni dei partecipanti. Verdini, Baldassarre e Brunetta a insistere fino all'ultimo per candidare 'i 12 portatori di voti: i pesi massimi devono essere tutti in campo. Fitto e Scajola compresi. Toti e Romani di opinione opposta. Alla fine prevale la linea del no, 'solo volti nuovi' in nome del rinnovamento. E per ufficializzarla viene convocato il Comitato di presidenza nuovo di zecca. Ma è lì, nella notte di Arcore, che si è consumata l'ultima battaglia sul futuro, su chi dovrà reggere il partito dopo il 10 aprile, quando scatteranno i servizi sociali, su chi avrà l'ultima parola sulle liste. E Verdini quella battaglia l'ha persa. Il Comitato dei trenta alla fine risulta composto da 23 che sono emanazione diretta del capo (e del suo 'cerchio magico') e da soli 7 riconducibili al toscano. Il Transatlantico pullula di forzisti che lamentano di non essere entrati nel gruppetto di 'serie A' dei trenta. Quelli vicini a Fitto si riuniscono per decidere che fare dopo l'esclusione del loro capo. Arriva Gasparri, a far quadrato con lo stesso Fitto, con Sisto, Polverini e Romano. Altri pugliesi, assieme ai senatori campani vicini a Cosentino iniziano a parlare di addio a FI, tentati dalla fuga in gruppi autonomi. Ma è uno strappo che Fitto non condivide, frena tutti. Lui per primo ribadisce che non lascerà mai il partito".

Ugo Magri – *La Stampa*: "Berlusconi apre ad Alfano, disgelo con Ncd. Il 'pensionamento' dei falchi potrebbe preludere a un riavvicinamento con Alfano. Cav lancia messaggi agli ex di FI, il timore è di essere superato dal M5S. Negli ultimi tempi il Cav ha alzato il telefono per chiamare almeno 4 diversi esponenti Ncd, pregandoli 'di trasmettere a tutti gli amici i miei saluti affettuosi...'. Nell'attesa di capire la dinamica degli eventi, i falchi volano basso. Come trincea provvisoria di resistenza hanno scelto le candidature alle Europee. Verdini ha strappato un supplemento di riflessione circa la composizione delle liste: non siano soltanto volti nuovi, come vuole il Capo, ma pure gente in grado di rastrellare voti".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Il Cav smonta il cerchio: 'Di magico ci sono solo io'. Il partito nel caos dopo la nomina dell'ufficio di presidenza, tante le assenze polemiche durante le votazioni in Parlamento. Ma il leader: 'Se ne facciano tutti una ragione...'. In Fi sono tutti scontenti: chi è tra gli effettivi del Comitato di presidenza perché l'organismo è troppo allargato e 'ci sono cani e porci'; chi è tra gli aggregati perché si sente in serie B, tanto che in molti, mano allo statuto del partito, già sostengono che non esistono membri senza diritto di voto e dunque sono anche loro effettivi. C'è, poi, chi è rimasto fuori da tutto e qualcuno di loro è piuttosto battagliero se sostiene che la nomina dell'ufficio di presidenza può essere impugnata perché non soddisferebbe i criteri previsti dallo statuto di FI".

Antonella Coppari – *Il Quotidiano Nazionale*: "Prove di dialogo FI-Alfano. Ma Fitto si ribella: 'Silvio, io mi candido'".

Claudio Marincola – *Il Messaggero*: "Caos FI, Fitto: pronto a lasciare la Camera. Alta tensione dopo la decisione di escludere i parlamentari dalle liste per le europee. Scajola: 'Scelte incomprensibili'. I colonnelli contro il 'cerchio magico' di Pascale e Rossi. Berlusconi le difende: 'Di magico qui ci sono solo io...'".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Panico in FI: 'Cosi' finiamo al 15%'. I risultati delle elezioni francesi spaventano il partito che teme di finire surclassato dal M5S. La paura dell'effetto Renzi sull'elettorato forzista. L'ex Cav: 'Il cerchio magico sono io'. L'ira degli esclusi dalle nomine, da Scajola a Rotondi. Ma Berlusconi insiste: facce nuove. La sfida di Fitto per candidarsi alle Europee: 'Pronto a dimettermi da parlamentare'".

Paolo Emilio Russo – *Libero*: "Al Sud i signori delle tessere preparano la secessione. Paura azzurra: se Fitto, Cosentino e Galati corrono da soli, il rischio è la disfatta".

Corrado Castiglione – *Il Mattino*: "Guerra al Sud, i ribelli spaccano gli azzurri. Non solo Cosentino, in fermento anche la Calabria: scontro tra Galati e la Santelli. Lo strappo di Forza Sardegna. In Sicilia pronti Romano e Micciché.

(11)

Rassegna stampa

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Il Messaggero*

"La linea del partito la da Berlusconi ed è nota a tutti. Ha rilanciato FI come marchio per le Europee per tornare allo spirito di novità che da sempre contraddistingue lui ed il suo movimento; ha chiesto ai Club Forza Silvio di stare tra la gente per allargare il bacino del consenso. E' evidente che tutto questo nasce anche dall'esigenza di avviare un processo di rinnovamento della classe politica". Tanto attivismo prelude ad una candidatura alle Europee della signorina Pascale? "Ma andiamo, assolutamente no. Su questa storia del cerchio magico non posso che citare quel che dice il presidente Berlusconi, e cioè che di magico in FI c'è solo lui. E che dopo vent'anni, nonostante le tante ingiustizie subite, è ancora lì che ha voglia di lottare".

"Credo che Forza Italia, come ha sempre fatto, manterrà i patti che ha sottoscritto. A me sembra che l'anello debole non stia nell'accordo tra il presidente Berlusconi e il premier quanto nella scarsa affidabilità e coesione della maggioranza. Almeno a vedere i voti al Senato sul Ddl Delrio. Renzi ha ben maggiori problemi in casa rispetto a quelli che teoricamente potremmo procurargli noi. Del resto la nostra lealtà l'abbiamo dimostrata alla Camera sulla riforma elettorale, senza i nostri voti l'Italicum non sarebbe passato per colpa dei franchi tiratori del Pd. Al Senato non mi sembra tiri un'aria migliore".

"E'evidente la voglia del presidente Berlusconi di rinnovare il suo partito: nei meccanismi di confronto con la gente, nelle idee; nei programmi e in parte nelle facce. Lo ha detto più e più volte. E' una operazione che è già avviata e direi anche in modi assai prudenti visto che il concetto di rottamazione gli è estraneo e non l'ha mai usato in vita sua. Tuttavia le resistenze improntate al 'non cambiamo niente, neanche uno spillo' sono poco tollerabili".

"Ci sono fatti che ci devono far riflettere. In primo luogo, sondaggi alla mano, si rischia un'astensione del 50 per cento. In secondo luogo, il voto a Le Pen conferma i nostri timori. A questa Europa a guida tedesca siamo critici da molti anni e Berlusconi è stato l'unico a prendere di petto i partner chiedendo una politica più favorevole agli Stati mediterranei e l'ha pagata cara. Non diciamo di uscire dall'euro ma chiediamo di rinegoziare il fiscal compact; usare nuovi criteri per calcolare il tetto del 3 per cento tra deficit e Pil e dotare la Bce di poteri veri, compreso quello di emettere moneta".

(12)

Il meglio di…

il Giornale – "**Renzi pinocchio, marzo passa e le riforme non partono**. Il premier aveva annunciato misure flash, ma dal fisco al lavoro **la tabella di marcia si è già impantanata**. Per il Def è corsa contro il tempo: mancano ancora le coperture".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilgiornale.it/news/interni/renzi-pinocchio-marzo-passa-e-riforme-non-partono-1004937.html

CORRIERE DELLA SERA – "**Province, oggi il voto decisivo. E il Cdm autorizza la fiducia**. Il ddl arriva al Senato. Il *tweet* di Renzi di prima mattina: "Oggi giornata importante per le Province e riunione chiave stasera su Senato e regioni".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.corriere.it/politica/14_marzo_26/province-oggi-voto-decisivo-governo-autorizza-fiducia-cc891bc2-b4b9-11e3-a6d7-e7d475c5f9ab.shtml-1101754.shtml?uuid=ABk9Wl2205004.shtml?uuid=ABH1ge2&nmll=2707#navigation764b3ca84ea2.shtml

– "**Ecco perchè la crescita di Atene supererà quella italiana nel 2015.** Italia appaiata alla Grecia quest'anno, ma **nel 2015 Atene spiccherà il volo lasciandoci indietro**. Secondo le previsioni dell'Fmi, nella bozza del World Economic Outlook anticipato lunedì dall'Ansa, il Pil italiano e quello greco nel 2014 cresceranno dello 0,6 per cento. Ma mentre nel 2015 l'economia italiana avanzerà solo dell'1,1%, quella ellenica, dopo sette anni di recessione, farà un balzo del 2,9 per cento".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-03-25/ecco-perche-crescita-atene-superera-quella-italiana-2015--191606.shtml?uuid=ABugYg5064304.shtml

– "**Il loquacissimo Matteo Renzi. Muto e sordo sui diritti civili**. **Nel profluvio di promesse**, dichiarazioni e proclami, **non abbiamo mai sentito da Matteo Renzi pronunziare una sola parola sui diritti civili**, in specie quelli relativi alle scelte etiche su temi riguardanti nascita, morte e sesso".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.huffingtonpost.it/massimo-teodori/il-loquacissimo-matteo-renzi-muto-e-sordo-sui-diritti-civili_b_5023605.html?utm_hp_ref=italy&utm_hp_ref=italy

LA STAMPA – "**L'ultimatum di Obama a Putin:"Pronti a reagire se non si ferma".** Il presidente Usa: "La Russia si dimostri responsabile". La Nato ribadisce il principio di difesa collettiva. **Berlusconi: sbagliato escludere Mosca dal G8**".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.lastampa.it/2014/03/25/esteri/mosca-punta-alla-distensione-siamo-interessati-a-mantenere-contatti-col-g-VVxppDZwAFuNULZHXu4cqI/pagina.html

DAGOSPIA.com – "**Dopo appena un mese a Palazzo Chigi, Renzi ha rischiato di saltare**: sul vincolo europeo del 3% messo in discussione, **Padoan stava per rassegnare le dimissioni**. E' intervenuto il pronto soccorso di Re Giorgio per evitare il peggio. **Un altro che ha pronta la lettera di dimissioni in tasca è Carlo Cottarelli**. Non l'ha presa bene che Renzi abbia dichiarato che sarà lui a decidere i taglia alla spesa pubblica".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/1-dopo-appena-un-mese-a-palazzo-chigi-renzi-ha-rischiato-di-saltare-sul-74287.htm73577.htm73507.htmlettiani-73428.htmstravolte-73347.htm73279.htm

Libero Quotidiano.it – "**Spending review, Moretti: "Renzi saprà convincermi"**. L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, torna a parlare della spending review del governo che prevede una riduzione dei compensi dei super manager del 25%. "Aspetto la proposta del premier, poi farò le mie valutazioni", ha detto nel corso di una conferenza stampa dopo la presentazione del piano industriale 2014-2017".

Per approfondire vedi anche il link
http://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/11579610/Spending-review--Moretti--.html

(13)

Ultimissime

SPENDING: NAPOLITANO ALL'ANSA, BASTA TAGLI IMMOTIVATI

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - "Ritengo ci sia una grossissima questione: il passaggio da tagli che abbiamo conosciuto assolutamente immotivati" a tagli ragionati in base "a un nuovo ordine di priorità". Lo ha detto il presidente della Repubblica, parlando all'Ansa in occasione dell'anteprima del nuovo sito dell'agenzia. Per il capo dello Stato il tema dei tagli alla spesa pubblica è assai rilevante a va affrontato con una ratio diversa dal passato. Quando, ha spiegato, ci sono stati "tagli assolutamente immotivati, che non richiedevano quasi motivazione". Erano tagli e basta - ha detto Napolitano - sulla base di percentuali e di parametri, indipendentemente da quello che c'era dietro ai numeri". Quindi "la questione è grossa perché non c'è segmento di spesa pubblica che non abbia in sé interessi fondamentali, interessi non fondamentali, particolari o generali. E' un coacervo sul quale la Spending dovrebbe intervenire con capacità selettiva".

NAPOLITANO ALL'ANSA, SPENDING CON CAPACITÀ SELETTIVA

(ANSA) - ROMA, 26 MAR – "La Spending review dovrebbe intervenire con capacità selettiva, il che però presuppone discorsi che ancora assai poco vengono fatti". Bisogna considerare "quali sono le presenze realmente essenziali per l'interesse nazionale". Per il presidente della Repubblica "deve emergere una certa razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica" ma "deve emergere un nuovo ordine di priorità". Infatti non basta "semplicemente assecondare un livello più basso di finanziamento pubblico". Bisogna anche vedere, ha spiegato Napolitano, "le non priorità attuali" pur non rinunciando ad aggredire "le posizioni diventate quasi di rendita per tanti fruitori del finanziamento pubblico".

RIFORME: NAPOLITANO ALL' ANSA,ORA USCIRE DA TUNNEL

(ANSA) - ROMA, 26 MAR – "Si tratta di vedere se stiamo uscendo da vari tunnel. Tunnel di discussioni ripetitive e inconcludenti sulle riforme, sulla riorganizzazione del Paese". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo all'Ansa alla presentazione del nuovo sito dell'agenzia.

MARÒ: DE MISTURA, POSIZIONE ITALIANA FERMA, NO PROCESSO

(ANSA) - ROMA, 26 MAR – "Qualunque cosa accada nell'udienza del 28 marzo a New Delhi, noi al processo non andiamo. La posizione italiana è fermissima: niente processo". Lo ha detto l'inviato del governo per i marò Staffan De Mistura, riferendo in commissione alla Camera.

(14)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 26 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Ipsos 25/03/2014	22,6	5	3,4	3	1,8	0,4	36,2
Emg 24/03/2014	22,4	3,6	4,2	2,9	2,4	-	35,5
Ixè 21/03/2014	22,7	3,6	4,2	3,1	1,9	-	35,6
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5
Tecnè 20/03/2014	24,1	3,7	3,5	3	2	0,5	36,8
Datamedia 19/03/2014	21	4,5	4	2,8	1,5	1,1	34,9
Ipsos 18/03/2014	23,2	5	3,2	3	1,9	0,4	36,7
Ipr 17/03/2014	21,5	4,3	3,7	2,7	1,8	1,5	35,5
Euromedia 13/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3

Il Mattinale – 26/03/2014

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 626
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide 625
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide 633
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it